

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 MARZO 1877

è bene evitare. L'onorevole Comin domanda che la Camera chiuda la discussione generale lasciando la parola all'onorevole ministro della guerra e al relatore. L'onorevole Marselli ha aggiunto, quasi modificazione alla domanda dell'onorevole Comin, che si lasci parlare anche il ministro delle finanze.

Coloro che sono d'avviso di chiudere la discussione generale, con queste riserve, sono pregati di alzarsi.

(In seguito a ripetuta prova e controprova, la discussione generale rimane tuttavia aperta.)

L'onorevole Mantellini ha facoltà di parlare.

MANTELLINI. Ho chiesto la parola per fare un ricordo ed una preghiera in proposito della petizione 1443.

Essa è intesa a non far pagare il vuoto per pieno ed a tenere un maggior conto degli spigionamenti. Quindi il ricordo che mi permetto di fare è che essa sia passata alla Commissione incaricata dell'esame della legge per la riforma della tassa sui fabbricati, colla preghiera che sia dichiarata d'urgenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Mantellini chiede che la petizione 1443 sia dichiarata d'urgenza.

Se non vi sono opposizioni l'urgenza è accordata (È accordata.)

Chiede inoltre che questa petizione sia mandata alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la riforma della imposta sui fabbricati. Siccome questo è regolamentare la Presidenza adempierà al suo dovere.

Ora la parola spetta all'onorevole Corte.

CORTE. Signori, io sono lietissimo che la scena veramente commovente e degna di noi con cui si è chiusa la seduta di ieri, abbia tolto alla discussione di questo progetto di legge quel carattere acrimonioso e personale che essa aveva assunto, e possa quindi la medesima essere mantenuta sul terreno dei fatti e dei principii dal quale io credo sarebbe stato bene che non fosse uscita mai.

Io mi sento in obbligo di dichiarare che se ho amicizia e deferenza grandissima per l'onorevole generale Ricotti, io apprezzo pure moltissimo il carattere e la dottrina dell'onorevole generale Mezzacapo.

Ieri l'onorevole Toscanelli, sul principio del suo discorso, fra le passività ereditate dai suoi predecessori dal partito che attualmente tiene il potere, annoverava quella dell'ordinamento militare. Mi permetta l'onorevole Toscanelli che io non divida il suo parere: la Sinistra ha una grande parte di responsabilità nella votazione delle leggi che oggi reggono il nostro esercito e credo che la Sinistra deve essere fiera di questa responsabilità.

L'onorevole Toscanelli, alludendo ieri al mio

amico l'onorevole Farini, ed a me, ci chiamava con frase biblica i Giacobbi della situazione. (*Si ride*)

Mi permetta l'onorevole Toscanelli che il nome di Giacobbe io lo applichi a lui; nella mia condotta parlamentare io non sono mai passato da Lia a Rachele.

Ma entriamo in argomento.

La questione che noi oggi discutiamo è più grave forse di quello che a prima vista apparisca. Ogni qualvolta si tratta di un voto di denaro, di una spesa straordinaria per l'esercito, pur troppo nasce questo fenomeno che tutta intera l'istituzione dell'esercito vien rimessa in discussione. Ora per me questo accerta un fatto gravissimo; ed è che noi, pur volendo dimenticarla, ci troviamo ad ogni momento ricordata la gravità delle nostre condizioni finanziarie.

Ieri l'onorevole deputato Perazzi ci ha fatto un riassunto delle condizioni del nostro Tesoro. Io non mi varrò che di una parte delle cifre da lui citate, le quali mi sono parse molto degne di considerazione, e che io, che certamente non sono nè un finanziere nè un economista, non mi sentirei di discutere in tutto, ma dalle quali credo poter trarre una deduzione.

L'onorevole deputato Perazzi ha notato come lo aumento graduale, spontaneo delle imposte, quell'aumento che vi indica veramente l'incremento della ricchezza del paese, che è come una specie di termometro del risparmio nazionale, si riduceva in realtà ad una somma di pochissimi milioni, lo che sembrerebbe accennare che, la forza tributaria dell'Italia sia talmente gravata da render piccolissimo il risparmio che fa il paese.

Ed ancora permettetemi di osservare che, mentre questo risparmio si verifica già in modo così piccolo, noi abbiamo sentito tutti i ministri delle finanze che si sono succeduti, e sentiamo lo stesso onorevole Depretis lamentare le molte frodi con cui i contribuenti si sottraggono alle imposte, tantochè, se male io non mi appongo, lo studio dell'onorevole Depretis sta appunto in questo momento nel cercare i mezzi per impedire queste frodi e per fare che i contribuenti versino una somma maggiore all'erario. Ebbene, quando è vero che il risparmio del paese è così piccolo, sono quasi tentato di credere che i frodatori sieno benemeriti dell'economia generale del paese perchè, se non ci fossero frodatori, non ci sarebbero risparmi di sorta.

Ora, questo che pare un paradosso, è stato da un economista di molto riguardo, dal Blanqui, considerato come una verità.

Infatti, parlando di un altro genere di frode che è il contrabbando, egli ha osservato che è al contrah-